

**Società** Forse non appare un obiettivo particolarmente attrattivo agli occhi dei politici, ma potrebbe costituire una scelta essenziale per il futuro del Paese

# PRESERVARE L'APPENNINO, LO «SCHELETRO» DELL'ITALIA

Giuseppe De Rita

**N**

egli ultimi anni non è mancata fantasia alla nostra classe di governo nell'elaborare e proporre nuove logiche e formule di intervento, dallo «Sblocca Italia» del governo Monti al reddito di cittadinanza e alla «quota cento» di quello attuale. In una serrata rincorsa di intenzioni e di promesse volte a catturare il consenso di diverse platee categoriali, dagli «esodati» della Fornero ai recenti «truffati» dalle banche.

I normali cittadini fanno fatica a tenere il passo di tale rincorsa categoriale; e viene voglia di cambiare orientamento politico e mettere in agenda un tema di sistema, che tocchi e venga capito da tutti e non solo dalle diverse platee di potenziale consenso. La provocazione mi viene dall'attenzione che alcuni quotidiani, in primis il *Corriere*, hanno dedicato recentemente alle località terremotate dell'Italia centrale. Con la doverosa presa d'atto delle drammatiche richieste di un più rapido processo di ricostruzione; ma anche con la più drammatica percezione di un grande storico pericolo. L'irrevocabile spopolamento dell'Appennino.

Questo è davvero il tema del nostro futuro, la difesa cioè dello scheletro fisico della nostra penisola. Senza tale scheletro avremo una propensione del sistema a scivolare verso la «polpa» agiata ed agevole delle zone costiere, che però

(senza ossa portanti) rischiano di perdere radicamento e consistenza; ed in più rischiano, se nel retroterra appenninico non si fa regolazione delle acque e difesa del suolo, di vedersi recapitare a valle alluvioni e smottamenti spesso più devastanti di una scossa sismica.

Salvare l'Appennino diventa un target programmatico meno attrattivo di una delle svariate provvidenze oggi all'onore della cronaca, ma essenziale per il futuro del Paese. L'Appennino è la struttura portante senza la quale il sistema si scioglie verso il mare; l'Appennino è il serbatoio di quella «anima contadina» (di

**Struttura portante  
È il serbatoio dell'«anima contadina» che ci ha permesso di superare le ultime crisi economiche**

sobrietà e di sacrificio) che ci ha permesso di superare le crisi economiche degli ultimi decenni; l'Appennino è il luogo in cui per secoli non ci si è consegnati alla rassegnazione (dei tanti contadini inquadri in malmesse divisioni di fanteria) o al risentimento (dei tanti costretti a emigrare); l'Appennino è il luogo dove malgrado tutto sono nate decine di iniziative imprenditoriali private di grande successo (da Ariston a Tod's a Lube, tanto per citare solo la realtà marchigiana); l'Appennino è il luogo (cosa non secondaria nella crescente debolezza va-

loriale) dove sono racchiuse straordinarie memorie culturali, artistiche, devozionali, di vita comunitaria.

L'Appennino ha un solo difetto: non è una platea attrattiva in termini di consenso di massa. Gli elettori sono dispersi fra colline e montagne, difficili da contattare con i tradizionali strumenti di vicinanza e relazione sociopolitica, e sono per natura restii ad accettare il fascino della comunicazione di massa. Ma dovrà pure arrivare un giorno in cui non si ragioni solo di consenso e di annunci mediatici, e in cui ci applicheremo a fare qualcosa per l'Appennino. Già oggi sono tanti i mondi privati

**Elettori dispersi  
L'area ha un solo difetto: non è una platea interessante in termini di consenso di massa**

(culturali ed aziendali) che si stanno seriamente impegnando sull'argomento, con un orgoglio privatistico che fa loro onore, ma che sarebbe utile accompagnare risuscitando un impegno politico che non si riduca a gestire le emergenze ed a gestire le ricostruzioni. I commissari straordinari sono stati e sono sempre ammirabili ma non bastano; solo un progetto complessivo, insieme privato e pubblico, può farci salvare l'Appennino e scongiurare il pericolo di perdere la nostra ossatura di sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA